

# L'Omeopatia su Medline: studi in doppio cieco

Di Paolo Barbagli

**RIASSUNTO** – Vengono ricercati e brevemente analizzati gli studi in doppio cieco sull'omeopatia presenti in Medline, la maggior banca dati mondiale in campo medico, nel periodo 1992 settembre 1996. Gli studi trovati sono stati 7, dei quali 1 deve essere escluso perché non è in doppio cieco, 2 non consente una valutazione, 1 dà risultati dubbi, 2 non rilevano differenze tra placebo e rimedio omeopatico. 2 infine sono favorevoli al rimedio omeopatico. La ricerca su Medline in campo omeopatico viene ritenuta pertanto utile, ma non esaustiva perché i dati riportati sono incompleti o classificati in modo parzialmente errato.

L'avvento del computer anche in campo biomedico ha permesso la creazione di banche dati mondiali, vere "biblioteche di Babele" dall'ampiezza impensabile solo pochi anni fa, che consentono ricerche bibliografiche altrimenti molto faticose o addirittura irrealizzabili.

La principale banca dati mondiale in campo medico è rappresentata da Medline, prodotta dalla National Library of Medicine di Bethesda (U.S.A.), disponibile su CD-ROM nelle principali biblioteche mediche italiane o consultabile direttamente on-line via Internet: Medline è la versione informatizzata dell'Index medicus, e contiene gli estratti di articoli tratti da circa 3700 riviste dal 1966 in poi.

L'autorevolezza e completezza di tale banca dati è garantita da uno staff editoriale che esamina ed aggiorna continuamente la rispondenza dei periodici censiti agli standards scientifici riconosciuti come elevati dalla comunità internazionale.

In un precedente lavoro (1) è stata indagata la presenza delle cosiddette "medicine non convenzionali", tra le quali è ricompresa l'omeopatia, nelle principali banche dati mondiali (Medline ed Embase), nonché i Paesi che dimostrano il maggior interesse scientifico per queste discipline, risultando che l'omeopatia era al 4° posto tra le discipline non convenzionali, preceduta da agopuntura (1326 articoli), chinesologia (660 articoli) e chiropratica (622 articoli). Il periodo indagato andava dal 1990 al maggio 1995, e gli articoli riguardanti l'omeopatia sono stati in tutto 283 (53 nel 1990, 56 nel 1991, 57 nel 1992, 52 nel 1993, 38 nel 1994, 27 nel 1995).

In questa ricerca si vuole invece indagare su argomenti più specifici, onde verificare: 1) l'accuratezza e l'attendibilità dei dati sull'omeopatia in Medline; 2) lo stato della ricerca in omeopatia, nel periodo dal 1992 al settembre 1996, sulle riviste scientificamente più accreditate, riguardante gli studi in doppio cieco.

Gli studi in doppio cieco sono i soli che vengono dalla comunità scientifica internazionale considerati in grado di depurare gli effetti placebo di qualsiasi terapia, farmacologia e non, e l'omeopatia, trattandosi della somministrazione di un rimedio, si presterebbe pertanto, pur con qualche peculiarità, a questo tipo di sperimentazione clinica.

Tali studi sembrano pertanto gli unici in grado di portare l'omeopatia nell'alveo delle medicine scientificamente riconosciute, poiché l'accusa che più frequentemente le viene mossa è che i benefici terapeutici, quando presenti, sono da ascrivere ad un effetto placebo.

Il "British Medical Journal" ha pubblicato il 9.2.1991 la prima metanalisi su 107 ricerche in omeopatia, in un articolo intitolato "Clinical trials of homoeopathy", a firma di Kleijnen I. (esperto in metodologia sulla ricerca), Knipschild P. (epidemiologo dell'Università di Limburg) e Ter Riet G. (esperto in metodologia della ricerca): tra questi i lavori in doppio cieco sono stati 24, dimostrando per la prima volta, al di là dei risultati e contro il parere degli omeopati più tradizionalisti che si opponevano a questo tipo di sperimentazione, la possibilità e l'utilità del doppio cieco anche in omeopatia.

La presente ricerca è stata effettuata presso la biblioteca “Pinali” dell’Università di Padova nel dicembre 1996, utilizzando la tecnologia di ricerca OVID, che consente ricerche su Medline dal 1992 al settembre 1996.

Digitando il MeSH (=medical subject headings) “homeopathy”, si fanno 221 riferimenti bibliografici, dei quali 54 nel 1992, 47 nel 1993, 60 nel 1994, 54 nel 1995, 6 nel 1996.

Cliccando su “textword” e digitando “double blind” si hanno 7 riferimenti bibliografici, che dovrebbero rappresentare pertanto gli articoli con studi in doppio cieco in omeopatia dal 1992 al settembre 1996 in Medline.

Il primo (2), pubblicato nel 1995 su una prestigiosa rivista inglese, il “British Medical Journal”, da un gruppo dell’Università di Oslo (Norvegia), studia gli effetti sul dolore post operatorio di preparato omeopatico in 24 soggetti. Il dolore viene studiato mediante scala analogica visiva (VAS) prima e dopo la somministrazione, e i risultati non dimostrano alcuna differenza statisticamente significativa tra preparato omeopatico (non è chiarito se scelto individualmente o uguale in tutti i pazienti) e placebo.

Il secondo (3), pubblicato nel 1994 ancora sul “British Medical Journal” da un gruppo dell’Univerità di Amsterdam (Olanda), ha studiato un gruppo di 175 bambini che si ammalavano frequentemente di tonsilliti e otiti medie, dei quali 86 trattati con l’omeopatia e 84 con un placebo. Dopo un periodo di follow-up non precisato, il gruppo trattato con placebo aveva avuto 2,61 episodi acuti, contro il 2,2 del gruppo-omeopatia (p. 0,02-0,83); i giorni di trattamento con antibiotici erano passati da 69 a 43 nel gruppo-placebo, e da 73 a 33 nel gruppo-omeopatia; le adenoidectomie erano state effettuate nel 21% del gruppo-placebo e nel 16% del gruppo-omeopatia; le tonsillectomie erano state effettuate nel 5% di ambedue i gruppi. In conclusione, in questo studio il trattamento omeopatico è stato superiore al placebo.

Il terzo (4), pubblicato su “Pediatrics” nel 1994 da un gruppo americano dell’Università di Seattle, ha studiato gli effetti di un rimedio omeopatico, individualizzato e scelto sulla totalità dei sintomi, sulla diarrea infantile in Nicaragua, in aggiunta alla terapia reidratante standard. I bambini studiati sono stati 81, che sono stati seguiti per 5 giorni valutando la durata della diarrea (n. giorni) e il numero di scariche giornaliere. In ambedue questi indici il rimedio omeopatico si è rivelato statisticamente superiore al placebo ( $P < 0,05$ ).

Il quarto (5), pubblicato su “Medicine Hypotheses” nel 1993, ha studiato la terapia della dermatite da nicotina con tabacco omeopatizzato. Si tratta di una forma di omeopatia chiamata isopatia, ma non essendo disponibile un “abstract” su Medline non è possibile saperne di più, anche se il titolo fa supporre risultati positivi per il rimedio omeopatico.

Il quinto (6), pubblicato nel 1993 sul “Journal of Psychosomatic Research”, indaga gli effetti della Belladonna alla diluizione 30CH in 47 volontari sani, dando per 4 settimane un placebo. I risultati sono dubbi, poiché in 21 soggetti Belladonna ha provocato sintomi diversi dal placebo, mentre negli altri 26 non c’è stata alcuna differenza. Questa ricerca appare comunque di scarso significato, poiché è noto in omeopatia che il rimedio omeopatico, somministrato a soggetti sani, provoca sintomi solo in soggetti sensibili.

Il sesto (7), pubblicato nel 1992 sul “Canadian Medical Association Journal”, ha indagato l’effetto di 3 rimedi omeopatici (thuja 30 CH, ant. Cr. 7CH e nit. Ac. 7CH) sulle verruche plantari in 174 soggetti, dei quali 162 con follow-up di 18 settimane.

I pazienti, trattati presso il Dipartimento di Medicina di Famiglia dell’Università Laval del Quebec, sono stati trattati per 6 settimane con i rimedi omeopatici o con un placebo, e valutanti in termine di percentuali di pazienti guariti dopo 6, 12 e 18 settimane. Non sono state rilevate differenze significative nei due gruppi.

Il settimo infine (8), pubblicato in Israele nel 1992, non è affatto uno studio in doppio cieco, ma una serrata critica all’omeopatia, trattando di 4 casi di bambini ricoverati all’Ospedale di Gerusalemme per complicanze intervenute dopo cure omeopatiche (i casi erano una linfadenite cervicale streptococcica, una leucemia acuta linfatica, una polmonite batterica, una grave dermatite atopica).

In conclusione, dei 7 studi reclutati su Medline digitando “double-blind” e “homeopathy”, 1 (il n. 7) non interessa affatto l’oggetto della ricerca, 1 (il n. 4) non dà accesso ai risultati della ricerca, 1 (il n. 5) dà risultati dubbi, 2 (il n. 1 e 6) danno risultati negativi, 2 (il n. 2 e 3) danno infine risultati a favore dell’omeopatia.

Questi dati consentono le seguenti considerazioni: 1) gli studi in doppio cieco sono metodologicamente possibili in omeopatia, pur con qualche accorgimento; 2) i Paesi più presenti in questo tipo di ricerca, almeno limitatamente al periodo in esame, sono U.S.A., Norvegia, Olanda, Germania, Canada, ognuno con 1 articolo, mentre assente appare l’Italia; 3) i risultati non sono univoci, anche se appaiono incoraggianti per l’omeopatia; 4) le ricerche su Medline appaiono utili in questo campo, ma non del tutto affidabili, a conferma di un precedente studio sull’argomento (9): tale studio ha confrontato il numero di trials controllati trovati con una ricerca manuale e quelli trovati su Medline. Per quanto riguarda l’omeopatia, ai 107 lavori trovati con una ricerca manuale hanno fatto riscontro solo 18 trovati su Medline, dei quali circa il 20% non era correttamente classificato, e ancora meno, 14, su un’altra grande banca dati mondiali, almeno nel campo “minato” dell’omeopatia, una ricerca bibliografica in omeopatia tramite Medline rimane utile, ma non esaustiva.

## Bibliografia

1. Barbagli P. Presenza delle medicine non convenzionali nelle banche dati mondiali. *G Ital Riflessot Agopunt* 1996, 8 (1), 119-126.
2. Lokken P., Straumsheim PA, Tveiten D., Skjelbred P., Borchgrevink C.F. Effect of homoeopathy on pain and other events after acute trauma: placebo controlled trial with bilateral oral surgery: *BMJ* 1995, 310 (6992), 1439-42.
3. De Lange de Klerk ES, Blommers J., Kuik DJ, Bezemer PD, Feenstra L., Effect of homoeopathic medicines on daily burden of symptoms in children with recurrent upper respiratory tract infections. *BMJ* 1994, 309 (6965), 1329-32.
4. Jacobs J, Jimenz LM, Gloyd SS, Sale JL, Crothers D Treatment of acute childhood diarrhea with homeopathic medicine: a randomized clinical trial in Nicaragua, *Pediatrics* 1994, 93 (5), 719-25.
5. Sudan BJ Abrogation of facial seborrheic dermatitis with homoeopathic high dilutions of tobacco: a new visible model for Benveniste’s theory of “Memory of water”. *Med Hypotheses* 1993, 41 (5), 440-4.
6. Walach H Does a highly diluted homoeopathic drugs act as a placebo in healthy volunteers? Experimental study of Belladonna 30C in double-blind crossover design – a pilot study. *J Psychosom Res* 1993, 37 (8), 851-60.
7. Labrecque M., Audet D., Latulippe L.G., Drouin J. Homeopathic treatment of plantar warts. *Can Med Assoc J* 1992, 146 (10), 1749-53.
8. Tsur M Inadvertent child health neglect by preference of homeopathy to conventional medicine. *Harefuah* 1992, 122 (3), 137-42.
9. Kleijnen J, Knipschild P The comprehensiveness of Medline and Embase computer searches. Searches for controlled trials of homoeopathy, ascorbic acid for common cold and ginkgo biloba for cerebral insufficiency and intermittent claudication. *Pharm Weekbl Sci* 1992, 14 (5), 316-20.